SaronnoNews

L’attore

Michele Mancino · Sunday, April 2nd, 2023

Gli amici dell’Accademia preferivano i drammi, le sceneggiate, le commedie. Invece Buondì, un giovane che al cinema vedeva i film di Buster Keaton e Charlie Chaplin, aveva scelto di fare l’attore comico.
– Buondì, sei sicuro? – gli disse il maestro di recitazione
-Far ridere è la cosa più difficile che ci sia. – Ho detto che farò il comico – ribatté Buondì con aria corrucciata, e gli voltò le spalle.
Era solo un ragazzo viziato o davvero sapeva il fatto suo? Di certo la determinazione l’aveva stampata in volto. Non avrebbe recitato nelle sale dell’oratorio.
L’attendevano i più prestigiosi palcoscenici del mondo. Già ne sentiva gli applausi. Bis bis. E lui sarebbe uscito ogni volta da dietro il tendone, il braccio destro piegato all’addome e l’inchino fino al pavimento. Poi, rialzandosi con il busto, sguardo fiero e sprezzante. I poverini non sapevano ancora di che sarebbe stato capace.
Le cose però non andarono come aveva pensato. Il pubblico non rideva. Quei cretini rimanevano con occhi fissi e labbra strette.
Caro mio, non fai ridere nessuno – gli disse un attore anziano, che voleva dargli consigli.
Buondì lo scostò con la mano e si rifugiò in camerino. Davanti allo specchio rifece quelle mosse per le quali la platea sarebbe scoppiata in risate, quando in una scena mostrava i muscoli come Superman e saliva l’immaginaria scala del potere prevista dal copione. Si ricordò allora della sua infanzia felice, e delle parole della mamma, quel giorno che non voleva mangiare il borscht e piangeva lacrime isteriche e capricciose:
– Buondì, ma cosa farai da grande?
– L’attore, mamma. Farò l’attore.
– E quale parte reciterai?
– L’eroe, mamma. Farò l’eroe.
– Buondì, gli eroi muoiono in scena.
– È vero, mamma, ma io lascerò morire gli altri.
E confortato da quel ricordo riemerso come le madelaine di Proust, abbandonò la carriera di comico e si rigenerò in un nuovo tipo di teatro.
Subito trovò un impresario di fama mondiale, per lui una specie di zio d’America.
Prima campava con mille euro al mese e adesso, dopo soli tre anni, possedeva ville in Italia, al mare e in montagna, e depositi bancari in paradisi fiscali.
Il suo teatro è sempre affollato, e arrivano spettatori da tutte le parti d’Europa, pronti a pagare qualsiasi cifra. Nell’immaginario collettivo ha oscurato tutti gli eroi dei video giochi.
– Buondì, stai attento di non fare la fine del rospo che beve tant’acqua per diventare bue – gli disse un giorno il suo maestro di recitazione, licenziato sul posto.

– Buondì, ora in arte TONA, che vuol dire colui che reca la pace, è entrato nella parte anche nella vita di tutti i giorni. Indossa l'abito di scena e prepara le sceneggiature, come l'altro giorno quando è andato da un capo di stato, suo ammiratore, che l'aveva invitato. Lui ha organizzato la scenetta dei due amanti che corrono sulla spiaggia, lei da una parte e lui dall'altra, e incontrandosi a metà si abbracciano. Nell'occasione ha studiato un passo che fa intendere di essere stato ferito, come Dustin Hoffman nell'Uomo da marciapiede.
Quando i giornalisti gli chiedono quanti spettatori pensa di aver coinvolto, lui non dice mai il numero totale, ma solo quello dei bambini.
Un critico ha scritto invece che in un solo anno, sommando tutti gli eventi, si può parlare di trecentomila. E non è finita.

Racconto di Abramo Vane (www.ilcavedio.org).
Domenica delle palme… e in mano un ramoscello d'ulivo.

This entry was posted on Sunday, April 2nd, 2023 at 9:55 am and is filed under
You can follow any responses to this entry through the Comments (RSS) feed. You can leave a response, or trackback from your own site.